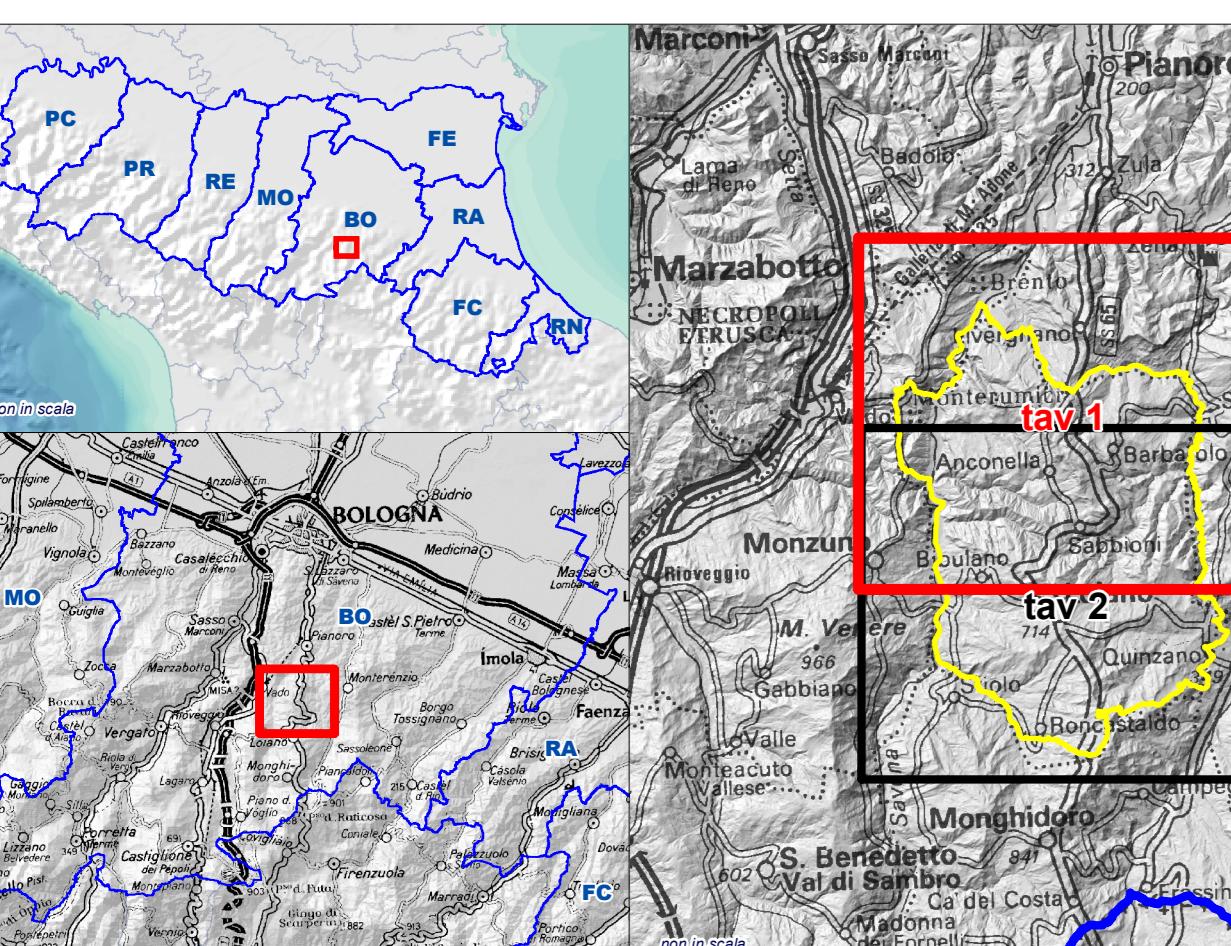


CARTA INVENTARIO DELLE FRANE DELL'EMILIA-ROMAGNA
edizione Giugno 2018

Loiano - tavola 1

scala 1 : 10.000
0 100 200 400 600 800 1000 metri



La carta inventario delle frane rappresenta la distribuzione sul territorio dei depositi di frane, di versante, alluvionali e dei depositi di origine antropica, estratti dal layer delle "coperture quaternarie" contenuto nella Banca Dati geologica a scala 1:10000 arricchiti di alcune informazioni aggiornate nel 2018. I dati sono disponibili al sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/dissesto/dissestogeologico>.

Depositi di frane
I terremoti, forse indicano i processi di distacco e movimento verso il basso di masse rocciose o suoli, dovuti prevalentemente alla durezza della forza di gravità. In una frana si distingue, dove è visibile, una zona di movimento ed una zona di deposito o accumulo. Nella carta sono delimitate sole le zone di deposito (occupate dai terreni che hanno manifestato evidenze di movimento).

Alcune frane di dimensioni limitate ma su cui esiste una documentazione presente nell'Archivio Storico delle frane, sono state rappresentate come punti.

Le frane sono classificate in base alla combinazione di stato di attività e di tipologia adottando, con leggere modifiche, la classificazione del progetto IFP, Inventario dei fenomeni Frana in Italia.

(info su: <http://www.istatistematica.gov.it/geologia/risorse/territorio/tifp/inventario-dei-fenomeni-franosi-in-italia>)

Stato di attività

I depositi sono stati distinti in: attivi, quieteventi, stabilizzati / rettili rappresentati in carta rispettivamente con le sigle a1, a2, a3,

Per deposito di frana attivo (a1) si intende un deposito che ha manifestato recentemente movimenti, sia di tipo scivolamento, sia di rotazione, sia di sollevamento, sia di calo. Vengono indicate in questa categoria anche frane che, pur non presentando sicure evidenze di movimento nell'ultimo ciclo stagionale, denodano comunque una recente attività segnalata da indizi evidenti (lesioni a mani, scorrimenti di vegetazione, spostamenti di terreno, ecc.).

Per deposito di frana quietevente (a2) si intende un deposito che ha manifestato movimenti negli ultimi due cicli stagionali. Generalmente si tratta di depositi che non sono più in grado di avviare movimenti a quegli aree circostanti non in frana assenza di terreno scosso e assenza di lesioni recenti a mani, quali edifici o strade. Per queste frane sussistono ottime possibilità di ristaviazione improvvisa.

Per deposito di frana stabilizzato o rettila (a3) si intende un deposito senza evidenze di movimento né su cui le cause originali del movimento sono più ulteriormente agire (frana naturalmente stabilizzata), collocato in contesto climatico diverso da quello attuale e pertanto considerato stabilito.

Per deposito di frana scivolamento (a1b, a2b) si intende uno scivolamento di massa di terra o roccia lungo una linea di scorrimento.

Per deposito di frana per scivolamento (a1c) si intende un deposito messo in moto dal movimento lungo il versante di una massa di terra o roccia, causato da un movimento di rotazione o di scorrimento parallelo al versante.

Per deposito di frana per colamento (a1d, a2d) si intende un deposito messo in moto dal movimento rapido di materiale che avanza lungo il versante di una massa di terra o roccia, causato da un movimento di rotazione o di scorrimento parallelo al versante.

Per deposito di frana per colamento di fango (a1e, a2e) o granulati (colamento detritico, a1f)

Gli Scivolamenti in blocco sono depositi costituiti da masse di dimensioni più o meno elevate di quelle della roccia di provenienza. Sono in grande prevalenza in stato di attività complessa, ma possono essere anche quieteventi o stabiliti.

Le Deformazioni gravitative profonde di versante (o DGTV) sono deformazioni che coinvolgono grandi masse di terreno e roccia, causate da movimenti di rotazione o di scorrimento parallelo al versante.

Le Deformazioni gravitative superficiali (o DGSV) sono deformazioni che coinvolgono solo la corteccia terrestre.

Per deposito di frana per sollevamento (a1g, a2g) si intende uno sollevamento di massa di terra o roccia.

Per deposito di frana complessa (a1h, a2h) si intende infine un deposito messo in moto nella combinazione dello spazio e nel tempo di due o più tipi di movimenti illustrati in precedenza.

Evidenze di frana storicamente documentate

Alcune frane sono state delimitate con un bordo colorato in giallo, a titolo di serie, su cui sono documentati eventi di ristaviazione nel passato storico, a partire dal medievo fino al Giugno 2018. Il numero indicato è il codice di riferimento della frana nell'Archivio storico delle frane, consultabile alla pagina web <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/geologia/temi/dissesto/dissestogeologico/archivio-storico-delle-frane.html>.

La cartina consente la visualizzazione delle informazioni sulla data di ristaviazione, la descrizione dell'evento, eventuali danni prodotti, e altre informazioni estratte dalla documentazione in possesso delle autorità competenti. I depositi che sono stati delimitati con un bordo colorato sono stati indicati pure (con triangoli gialli) per quegli eventi passati che, per la limitata dimensione, non sono stati ragionevolmente aggregati.

Altro Depositi rappresentati nella carta

Nella carta vengono rappresentati altri depositi che pur non essendo direttamente riferibili a frane possono essere di utilità per la comprensione delle dinamiche delle frane. Tra essi i detriti di falda (a6) sono depositi detritici di origine mista, generalmente di dimensioni ridotte, che si formano nelle falde acqueose e nei risecchi, e nei risecchi artificiali, si trovano alle basi di scarpate e lungo versanti molto acclivi.

I depositi di detriti di falda sono depositi che spesso comprendono quegli accumuli di genericità che non si esclude siano attribuibili a frane, ma che mancano tuttavia, almeno in parte, dei caratteri morfologici tipici delle stesse. Solo una indagine più approfondita potrebbe chiarire la natura dei processi che hanno generato i depositi.

Quando i depositi di detriti di falda risultano completamente inconfondibili, sono stati classificati in: eluvio-colluviale (a4), glaciale o periglaciale (c3), palustre-lagunare (f1), eolico (d1), sabbia (e1).

Sono inoltre rappresentati i depositi di versante (a3), alluvionali (a1b, a2b) e torrentizi, raggruppati in due classi:

Depositii alluvionali attualmente in evoluzione (b1) costituiti da sabbia, ghiaia o limi, attualmente soggetti a evoluzione dovuta alla dinamica fluviale attiva e Depositii alluvionali attualmente non in evoluzione (b1) costituiti da sabbia, ghiaia e limi, attualmente non interessati da depositi di frane.

Sono infine rappresentati anche gli depositi di origine antropica (h), e le cave o miniere (h3), sia pure in modo non completo e attualmente non aggiornato.

LEGENDA

Depositi di frane

a1 - Deposito di frana attiva di tipo indeterminato
a1a - Deposito di frana attiva per crollo o ribaltamento

a1b - Deposito di frana attiva per scivolamento

a1d - Deposito di frana attiva per colamento di fango

a1g - Deposito di frana attiva complessa

a1h - Deposito di frana attiva per scivolamento in blocco o DGPV

a2 - Deposito di frana quietevente

a2b - Deposito di frana quietevente per scivolamento

a2d - Deposito di frana quietevente per colamento di fango

a2g - Deposito di frana quietevente complessa

a2h - Deposito di frana quietevente per scivolamento in blocco o DGPV

Eventi di frana storicamente documentati

Frana con eventi storicamente documentati di limitata estensione

Frana con eventi storicamente documentati

Altri depositi di versante

a6 - Detrito di falda

a3 - Deposito di versante s.l.; a5 - Antico deposito di versante

a4 - Deposito eluvio-colluviale; e1 - Deposito di salsa; d1 - Deposito eolico; f1 - Deposito palustre; l2 - Deposito lacustre

Depositi alluvionali

b1 - Depositi alluvionali attualmente in evoluzione

bn - Depositi alluvionali attualmente non in evoluzione

Depositi Antropici

h - Deposito antropico

h3 - Cava

Aggiornamento dei dati contenuti nella Carta

A ciascun elemento rappresentato nella carta è associata una data di aggiornamento compresa tra il 2005 e il Giugno 2018, conoscibile accedendo alla Banca Dati geologica.

Per quanto riguarda i depositi di frane, si tratta della data di aggiornamento dell'informazione.

Per quanto riguarda gli altri depositi, si tratta della data di aggiornamento della loro classificazione tipologica e di stato.

La carta è stata aggiornata sulla base delle informazioni contenute nella Banca Dati al Giugno 2018. Il prossimo aggiornamento è previsto per Ottobre 2019.

La carta ha l'obiettivo di fornire un supporto conoscitivo ed informativo di base, destinato a una utenza generale costituita da tecnici, amministratori e cittadini. Carta e dati associati non sostituiscono analisi, studi e ricerche di maggiore dettaglio e relazioni professionali in tutti i casi in cui esse siano previste dalla Legge in materia. La presente carta inoltre non è una carta di Piano e quindi non produce determinazioni legali.

La mappatura delle frane, la loro classificazione tipologica e di stato, sono attività intellettuali e pertanto soggettive. Esse sono influenzate dalla capacità ed esperienza del tecnico rilevatore e realizzatore delle mappe nonché dalla qualità, qualità e attendibilità dei dati forniti.

Il Servizio geologico, sismico e dei suoli pertanto, pur sottoponendo tutto il processo di rileccio e elaborazione dei dati a proprie verifiche e controlli, non è in grado di garantire che la carta inventario delle frane sia conforme alla realtà dei luoghi e dei fenomeni.

I contenuti della Carta inventario delle frane possono essere utilizzati, senza alterarli, citando esplicitamente la fonte con questa dichiarazione:

"Fonte: Carta inventario delle frane a scala 1:10000, edizione Giugno 2018, pubblicata dal Servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione Emilia-Romagna".

